

KS. KRZYSZTOF SIWEK
Warszawa

L'identità di Israele in Es 19,1-8 Una lettura sincronica del testo

Introduzione

Il titolo di questa ricerca fa riferimento a quello che riteniamo il problema principale, del testo considerato, Es 19,1-8, studiato e discusso da tanti studiosi che ne hanno indicato gli aspetti diversi: il suo origine, la forma letteraria e il significato delle espressioni utilizzate¹. Gli esperti si concentravano però principalmente sull'analisi diacronica del passo e sembra che la lettura sincronica sia stata utilizzata soprattutto situando il testo nel contesto più ampio (Es 19-24)². Scarseggia l'analisi più profonda del testo Es 19,1-8 che viene anche definito come "introduzione alla tradizione sinaitica"³.

¹ Un'ampia bibliografia su queste ricerche indica nel suo articolo J.L. SKA, *Exode 19, 3b-6 et l'identité de l'Israël postexilique. Studies in the Book of Exodus. Redaction-Reception-Interpretation*, ed. M. Vervenne (BETL 126), Leuven 1996, p. 290, note 2-9.

² Y. AVISHUR, *The Narrative of the Revelation At Sinai (Ex 19-24)*, *Studies in Historical Geography and Biblical Historiography*, ed. G. Galil (VTS 81), Leiden-Boston-Köln 2000, p. 197-214; Th. BOOU, *Mountain and Theophany in the Sinai Narrative*, *Bib 65* (1984), p. 1-26; M. HAELVOET, *La théophanie du Sinaï Analyse littéraire des récits d'Ex 19-24*, *ETHL 29* (1953), p. 374-397; J. LOZA, *El don de la ley (Ex 19-24; 32-34)*, *EfMex 44* (1997), p. 199-246; B. RENAUD, *La Théophanie du Sinaï Ex 19-24*, Paris 1991; J.P. SONNET, *Le Sinaï dans l'événement de la lecture. La dimension pragmatique d'Ex 19-24*, *NRT 111* (1989), p. 321-344.

³ Ci sono ovviamente gli studi che fanno la parte importante nella ricerca ma si concentrano soprattutto sul discorso di Dio (19,3-6) senza approfondimento della questione narrativa dei versetti 1-2 e 7-8. Vanno qui menzionati: G. BARBIERO, *MAMLEKET KOHANĪM (Es 19,6a): I sacerdoti al potere?*,

Il metodo sincronico cerca di trovare unità del testo che viene come tale trasmesso al lettore. Perciò il nostro primo scopo sarà cercare gli elementi e le sfumature che ci permettano di classificarlo come un testo unitario.

Dal punto di vista formale il brano contiene sia le narrazioni sia i discorsi, tra i quali il primo è il discorso di Dio al popolo attraverso Mosè. Ci concentreremo dunque su di esso esaminandolo dal punto di vista sincronico indicandone il valore anche stilistico e considerando la sua costruzione raffinata. Prenderemo in considerazione anche la questione delle ripetizioni e il loro ruolo importante nel racconto (le coordinate spaziali e temporali che si collocano all'inizio). Vedremo anche il fenomeno delle parole-guida che vengono riprese più volte nel brano, denotandone lo sviluppo semantico.

Nella parte centrale di questo percorso ci occuperemo dell'esegesi fatta sulla base della segmentazione. Indicheremo i passi più importanti sulla base dell'analisi narrativa: l'esposizione del testo, l'inizio dell'azione, il climax e la risoluzione. Secondo questi criteri verrà strutturato e analizzato il testo.

1. Indagini preliminari

All'inizio della nostra ricerca dobbiamo guardare a tutto il testo esaminando gli ambiti che ci danno una prospettiva generale e utile per comprendere la struttura letteraria del testo, il suo contenuto e il messaggio. Determiniamo i tre passaggi fondamentali: (1) Delimitazione del testo (2) Critica testuale e tradizione accurata (3) Segmentazione

1.1. Delimitazione del testo

Per la retta compressione del testo è necessario analizzare la pericope che precede e segue il brano scelto. L'analisi segue criteri drammatici e stilistici: dagli elementi di cambiamento del tempo, del luogo, dei personaggi e dell'azione, fino alle ripetizioni, le inclusioni e il cambiamento del vocabolario⁴. Cominciamo con i criteri drammatici per seguire più avanti anche quelli stilistici.

RB 37 (1984), p. 423–445; J. COPPENS, *Exode 19,6: Un royaume ou une royauté de prêtres?*, *ETHL* 53 (1977), p. 185–214; H. JAGERSMA, *Structure and Function of Exodus 19, 3b-6* (ACEBT Supp. 2), Maastricht 2001, p. 43–48; D. MUÑOZ LEON, „Un reino de sacerdotes y una nación santa” *Ex 19,6*, *EB* 37 (1978), p. 149–212; A. SCHENKER, *Drei Mosaiksteinchen. „Königreich von Priestern”, „und ihre Kindern gehen weg”, „wir tun und wir hören”* (*Exodus 19,6; 21,22; 24,7*), *Studies in the Book of Exodus. Redaction-Reception-Interpretation*, ed. M. Vervenne (BETL 126), Louven 1996, p. 367–380; SKA, *Exode 19, 3b-6 et l'identité de l'Israël postexilique*, p. 289–317.

⁴ Cfr. Anche molto di più precisa divisione fatta da G. MLAKUZHYL, *The Christocentric Structure of the Fourth Gospel* (AnBib 117), Rome 1987, p. 87–136.

Il testo che precede il brano in oggetto descrive l'incontro di Mosè con il suocero, che era venuto al campo dei Israeliti. In 18,19a leggiamo come Mosè prenda il posto privilegiato tra il popolo davanti a Dio. Questo fatto sarà sviluppato nel capitolo successivo, dove vedremo Mosè davanti a Dio come intermediario con il suo popolo. L'elemento che lega i due testi è Ietro che annunzia a Mosè come comportarsi davanti a Dio e agli uomini.

Dopo questo legame tra i due testi, cerchiamo adesso di indicare gli elementi che delimitano la nuova unità. Abbiamo, già all'inizio, due espressioni temporali, che ci fanno situare il testo nel nuovo ambiente: **בְּחֹדֶשׁ הַשְּׁלִישִׁי** e subito dopo **בַּיּוֹם הַזֶּה**. Ambedue si riferiscono all'uscita dall'Egitto (19,1).

Il nuovo tema si apre con Mosè che sale sulla montagna per presentarsi a Dio (19,3) e parla con Lui. Mosè si presenta a Dio per la prima volta salendo sulla montagna, atto compiuto altre volte (cfr. altri testi successivi, per esempio Es 24,9.13.15; 34,4). Da questo momento la montagna diventa il luogo principale dell'azione, dove si crea il nuovo modello della comunicazione tra Dio e Mosè e tra Dio e il popolo. È così necessario riprendere il rapporto fra il nostro brano e quanto dello prima. Dio chiama Mosè in Es 17,5.14 e gli ordina di trasmettere le sue parole al popolo. Il popolo sta sempre a distanza a Dio e attraverso Mosè ha un ruolo nuovo, diventa il collaboratore di Dio (Es 19,5-6). All'interno del popolo il gruppo «degli anziani» ha il ruolo più significativo (19,7), soprattutto perché sono i primi a sentire il discorso divino trasmesso da Mosè. La loro importanza viene articolata tante volte, soprattutto nel contesto degli eventi decisivi della storia d'Israele (cfr. per esempio alcuni testi: Es 12,21; 17,5.6; 19,7; 24,1.9.14).

Nel brano è un modello di comunicazione particolare: Dio parla dalla montagna, il popolo risponde dal deserto. C'è distinzione fra *sacrum* e *profanum*. L'intermediario fra i due mondi, il divino e l'umano, è Mosè.

Il nostro brano termina con la risposta da parte del popolo (19,8). Poi Mosè torna sulla montagna per portare la risposta a Dio. Il versetto successivo ci presenta il nuovo elemento: Dio informa Mosè della sua manifestazione nella densità della nube. Comincia la preparazione di questa manifestazione divina che introduce il brano nuovo del testo (19,9-15). Abbiamo un cambiamento nell'azione e una forma verbale che inizia il versetto 9 (**וַיֹּאמֶר**), introduce il nuovo discorso divino.

1.2. Traduzione e critica testuale

Nel terzo mese, dopo che i figli di Israele erano usciti dalla terra d'Egitto, in questo giorno arrivarono al deserto del Sinai. Partirono da Refidim, entrarono nel deserto del Sinai, si accamparono nel deserto. Israele si accampò di fronte al monte. Mosè sali verso Dio. Il Signore lo chiamò dalla montagna dicendo: così dirai alla casa di Giacobbe e dichiarerai ai figli d'Israele:

Voi avete visto che ho fatto all'Egitto, vi ho portato su ali di aquile e vi ho fatti venire a me. E adesso, se veramente ascolterete la mia voce e osserverete il mio patto, sarete la mia proprietà personale fra tutti i popoli. Sì, tutta la terra è mia ma voi sarete per me un regno di sacerdoti, una nazione santa.

Queste parole tu dirai ai figli d'Israele. Mosè andò. Convocò gli anziani del popolo. Espose loro tutte quelle parole che il Signore gli aveva ordinato. Tutto il popolo rispose insieme. Dissero: tutto quello che il Signore ha detto, noi faremo. Mosè riportò le parole del popolo al Signore.

Versetto 2

Si deve notare che il testo dei LXX omette le parole **בְּמַדְבָּר** probabilmente dato che il verbo **חָנַה** viene ripetuto la seconda volta nella stessa frase.

Versetto 3

In questo versetto troviamo i problemi testuali che presentano una certa ambiguità nella lettura del testo. Questi problemi vengono espressi soprattutto nel confronto del TM con i LXX (cfr. tab. 1).

Tabella 1

TM	LXX
3a: ומשה עלה אליהאלהים	καὶ Μωυση̅ς ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος τοῦ θεοῦ
3ba: לאמר ויקרא אליו יהוה מן-ההר לאמר	καὶ ἐκάλεσεν αὐτὸν ὁ θεὸς ἐκ τοῦ ὄρους λέγων
3bb: כה תאמר לבית יעקב ותניד לבני ישראל	τάδε ἐρεῖς τῷ οἴκῳ Ἰακωβ καὶ ἀναγγελεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ

Il TM ci presenta Mosè che sale senza nessuna chiamata da parte di Dio. Il testo non menziona neanche la montagna. Abbiamo qui un sintagma inte-

ressante: il verbo עלה e il nome divino che sono legati mediante una preposizione. Questo caso è particolare anche per l'uso di questa costruzione e perché si dice sempre che Mosè viene chiamato da Dio per salire da lui⁵.

Il testo dei LXX ha riconosciuto questo problema e cerca a risolverlo aggiungendo un nuovo elemento che non viene presentato nel testo masoretico «Mosè sali sulla montagna di Dio». Ovviamente lo fa per chiarire il TM. Secondo però le regole della critica testuale (*lectio brevior e lectio difficilior*) possiamo concludere che la spiegazione dei Settanta è superflua e il TM abbastanza chiaro suggerisce che, per incontrare Dio, Mosè doveva salire sulla montagna.

L'altro problema di questo versetto tocca l'alterazione del nome divino. I LXX e anche la versione siriana cambiano il TM mettendo יהוה al posto di אלהים. Queste due versioni cercano, come sembra, di enfatizzare il fatto che «la montagna del Signore» (יהוה) venga descritta come «la montagna sacra» (cfr. Es 3,1; 4,27; 18,5; 24,13). In questo modo le versioni menzionate sembrano più coerenti nel concludere che si tratti sempre della stessa «montagna del Signore»⁶.

Il Signore chiama Mosè dalla montagna, come dice il TM, ma notiamo che uno dei manoscritti greci (B314) dice che il Signore lo chiama «dal cielo». Ma questo cambiamento non è decisivo e sembra essere un cambiamento più teologico che essenziale.

Versetto 4

Alcuni manoscritti, e anche il Targum, mettono במצרים al posto di למצרים. Cambiando la preposizione i rabbini volevano mettere in rilievo la natura dell'attività divina: l'atto dell'amore verso Israele e l'opera della giustizia verso l'Egitto. Questa relazione così evidenziata ci mostra che il Signore da una parte vuole punire l'Egitto per ciò che aveva fatto ad Israele, dall'altra parte desidera trarre in salvo il suo popolo⁷

⁵ Ci sono però i tre testi che hanno la costruzione molto simile, sempre nel libro d'Esodo (19,24; 24,1; 32,30), ma in questo punto dobbiamo notare almeno due differenze. Prima, in quelli testi viene usato l'appellativo יהוה mentre nel nostro si dice אלהים. Secondo, nei testi elencati viene usato il discorso diretto, mentre Es 19,3 fa parte di una catena narrativa.

⁶ J.W. WEWERS, *Notes on the Greek Text of Exodus* (Society of the Biblical Literature. Septuagint and Cognate Studies Series 30), ed. C.E. Cox, Atlanta-Georgia 1990, p. 293.

⁷ C. HOUTMAN, *Exodus II: Chapter 7: 14 – 19: 25*, Kampen 1996, p. 441-442.

L'altra espressione che viene interpretata dalle versioni antiche è על־כנפי נשרים. Mentre la Vulgata traduce questa figura alla lettera (*super alas aquilarum*), i LXX⁸, la versione siriana e il Targum introducono un cambiamento: al posto di על mettono la congiunzione ὡσεί⁹. Questo intervento nel TM «atténue l'image en substituant une comparaison à la métaphore»¹⁰.

Versetto 5

Probabilmente per risolvere il problema con interpretazione dell'espressione סנלה i LXX aggiungono λαός e così prova a chiarire il TM: «sarete per me il popolo privilegiato»¹¹. La chiarificazione accentua la posizione di Israele rispetto alle altre nazioni.

Versetto 7

Il frammento di Geniza del Cairo aggiunge larfy per precisare chi sia il destinatario del messaggio divino. Questo chiarimento non sembra necessario, poiché dal contesto si sa che לע si riferisce agli anziani d'Israele.

Versetto 8

Due volte i LXX per il nome divino יהוה usano il sostantivo ὁ θεός. Traduzione abituale di אלהים. Vale la pena notare che in tutto il testo di Es 19,1-8 il nome divino יהוה viene usato quattro volte. Il testo dei Settanta interviene nel TM cambiando la denominazione divina (cfr. 19,3.7.8ab); mentre il TM usa due forme differenti (אלהים solo in 19,3 e in altri casi יהוה), i LXX sempre utilizzano ὁ θεός come l'equivalente di אלהים. Questo sarebbe una conseguenza del primo cambiamento in 19,3.

I LXX aggiungono ancora καὶ ἀκουσόμεθα a completamento del TM per coerenza con il versetto 5, dove Dio comincia a parlare proprio con questo verbo.

Dopo far questa ricerca sulle varianti del testo possiamo notare che le traduzioni non interferiscono molto nel TM. I cambiamenti fatti dai LXX cer-

⁸ Le versioni greche non sono d'accordo nella traduzione del testo masoretico. Mentre Simmaco aggiunge ὡς Aquila e Teodoziona rendono TM alla lettera.

⁹ Il Targum mette ה'.

¹⁰ *La Bible d'Alexandrie, 2: L'Exode*, trad., et not. par A. Le Boulluec et P. Sandevour, Paris 2004, p. 199.

¹¹ Probabilmente in questo punto i LXX segue un pensiero di Dt 7,6; 14,2; 26,18.

cano di risolvere alcuni problemi di comprensione testuale del TM (19,3.5). Il testo dei LXX tenta di standardizzare il TM usando un solo nome divino. Si notano anche alcuni tentativi di interpretare il TM partendo dal Targum (19,4). Comunque tutte queste ingerenze non influiscono sulla comprensione del TM.

1.3. Segmentazione di Es 19,1-8

La segmentazione è un processo di individuazione di micro-unità all'interno di una pericope. Per determinare questa micro-unità useremo come criteri: il tempo, il luogo, il personaggio e il tema.

Il nostro brano comincia col dare alcune informazioni sul luogo e il tempo dell'azione. Questa parte viene chiaramente separata dal resto del testo formando *una esposizione*, che risponde alla domanda: dove? Nel deserto del Sinai. Quando? Nel terzo mese, in questo giorno. Più avanti introduce anche i personaggi — il popolo d'Israele che è accampato nel deserto. La seconda parte del nostro brano introduce i due protagonisti della narrazione: Dio e Mosè. Possiamo chiamare questo passo «l'inizio dell'azione». Mosè sale verso Dio. Questo fatto attira l'attenzione del lettore su quanto sta succedendo. Il lettore deve porsi una domanda: cosa succede adesso? Da questo momento il narratore ci presenta un monologo che Dio rivolge a Mosè. Questo è *il climax* di tutta narrazione. Dio si rivela a Mosè e gli manifesta la sua volontà che tocca direttamente Israele. Poi Mosè scende e si presenta agli anziani d'Israele per riferire tutto ciò che Dio ha ordinato. La nostra micro-unità si conclude con „una risoluzione” che contiene l'accettazione del popolo d'Israele di tutto ciò che Dio aveva detto.

In questo modo possiamo notare che nel nostro testo la storia è presentata da un'azione (Mosè sale verso Dio per poi scendere verso il popolo) e da un monologo divino. Tutta questa struttura del testo viene adesso presentata, rendendo conto delle osservazioni già fatte.

Esposizione

1a בחדש השלישי לצאת בני ישראל מארץ מצרים ביום הזה

1b באו מדבר סיני

2a ויסעו מרפידים ויבאו מדבר סיני ויחננו במדבר

2b ויחן שם ישראל נגד ההר

Inizio dell'azione	
3a	ומשה עלה אל-האלהים
Climax	
3b	ויקרא אליו יהוה מן-ההר לאמר
3c	כה תאמר לבית יעקב ותניד לבני ישראל
4a	אתם ראיתם אשר עשיתי למצרים
4b	ואשא אתכם על-כנפי נשרים
4c	ואבא אתכם אלי
5a	ועתה אם-שמעו תשמעו בקלי ושמרתם את-בריתי
5b	והייתם לי סגלה מכל-העמים כילי כל-הארץ
6a	ואתם תהיו-לי ממלכת כהנים ונוי קדוש
6b	אלה הדברים אשר תדבר אל-בני ישראל
Risoluzione	
7a	ויבא משה
7b	ויקרא לזקני העם וישם לפניהם את כל-הדברים האלה אשר צוהו יהוה
8a	ויענו כל-העם יחדו ויאמרו כל אשר-דבר יהוה נעשה
8b	וישב משה את-דברי העם אל-יהוה

2. La lettura sincronica di Es 19,1-8

Procediamo all'analisi letteraria del testo attraverso l'approccio sincronico, che meglio evidenzia, nel aspetto dell'unità del testo, la ricchezza formale.

2.1. La presentazione generale del testo

Prima dell'analisi particolare diamo uno sguardo alla struttura generale del testo secondo i criteri sintattici e la loro applicazione nel testo (cfr. tab. 2). Quest'analisi ci aiuta a guardare al testo in modo complessivo notando alcuni segni grammaticali e sintattici che strutturano il brano. La domanda che ci poniamo è se sia possibile trovare nel testo una coerenza fra gli elementi enunciati.

Tabella 2

Il versetto	L'analisi sintattica	Il significato nel contesto
1	La frase avverbiale del tempo (בחדש השלישי) e del luogo (מארץ מצרים). La forma verbale: <i>qatal</i> (באו)	Questo versetto ci porta due informazioni: collocazione degli eventi nel luogo e nel tempo concreto. Poi vi sono riferimenti ad eventi precedenti (uscita dall'Egitto).
2	La catena delle forme verbali di <i>wayyiqtol</i> , attraverso le quali vengono segnalate quattro attività d'Israele (נסע, באו, הנה, l'ultimo ripetuto due volte)	Dopo le informazioni introduttive (v. 1), si inizia la narrazione. Usando due volte il verbo הנה si sottolinea non solo il fatto che Israele si è accampato nel deserto ma si precisa dove loro si fermarono: <i>di fronte al monte</i> . Così si emerge il nuovo luogo per la futura l'azione.
3a	La costruzione verbale <i>weqatal</i> (ומשה עלה)	Questa struttura serve ad introdurre il nuovo personaggio.
3b	La forma verbale לחקייאו (ויקרא) e il discorso diretto (לאמר)	L'azione si svolge. Vengono presentati due personaggi: Dio e Mosè
3c	L'inizio del discorso diretto. Vi sono due forme verbali לחקי (תאמר) e תניד	Si dice del futuro: la casa di Giacobbe e il popolo d'Israele che riceveranno il messaggio divino
4	Ci sono due costruzioni verbali <i>il qatal</i> : «principale» (ראיתם) e il <i>qatal</i> che indica lo sfondo (עשיתם), si riferiscono al passato. Poi abbiamo due <i>wayyiqtol</i> che portano l'azione nel futuro (ואבא e ואשא)	Dio ricorda agli Israeliti tutto ciò che aveva fatto loro nell'Egitto
5	Ci sono frasi condizionali con la particella avverbiale risultativa (ועתה). In questa frase abbiamo due forme verbali <i>yiqtol</i> (תשמעו) che formano la <i>protasis</i> e due <i>weqatal</i> (ושמרתם e והייתם) che formano l' <i>apodosis</i>	Dio presenta due condizioni: ascoltare e obbedire. Se loro accetteranno diventeranno "la proprietà personale" di Dio.
6a	Il discorso diretto continua la costruzione <i>weyiqtol</i> (ואתם תהיו לי)	Dio mostra la prospettiva futura ad Israele se accetteranno le sue condizioni
6b	La costruzione forma la conclusione del discorso diretto: אלה הדברים אשר תדבר	In questo modo viene messo in risalto il ruolo intermediario di Mosè

7	La catena di tre <i>wayyiqtol</i> (ויבא, ויקרא, וישם) indica il ritorno al livello principale dell'azione. La forma di <i>qatal</i> (צוהו) riporta al discorso divino, significa l'azione antecedente.	Mosè compie la sua missione. Il narratore utilizza l' <i>ellissi narrativa</i> . Così il lettore non conosce il contenuto di ciò che Mosè ha presentato.
8	Viene introdotto il discorso diretto, preceduto dalla forma verbale di <i>wayyiqtol</i> (ויענה) che riporta l'azione al livello principale.	Il versetto enfatizza il fatto che gli Israeliti all'unanimità hanno accettato le parole di Dio. Dopo questa risposta Mosè riferisce la loro decisione a Dio.

2.2. Una lettura sincronica del testo nel contesto ampio

L'analisi sincronica si riferisce ad alcuni punti che sembrano importanti per situare il nostro testo nel contesto più ampio.

Come abbiamo già detto, il nostro brano si colloca tra due blocchi testuali: il primo, presenta l'incontro di Mosè con il suocero (Es 18), poi abbiamo una grande sezione legislativa (Es 20,1-23,33), preceduta dalla preparazione alla teofania e la teofania stessa (19,9-15). La nuova sezione (24,1-17) riprende la nostra sezione attraverso alcune espressioni e figure. Tutta la sezione viene divisa in tre parti principali (cfr. tab. 3).

Le sezioni narrative sono unite tra loro dalla salita di Mosè sulla montagna (19,3 e 24,13.15) e dalla risposta del popolo (19,8 e 24,3).

Tabella 3

A	Es 19,1-15	La sezione narrativa	promessa dell'alleanza (19,1-8) preparazione dell'alleanza (19,9-15) la teofania (19,16-25)
B	Es 20,1-23,33	La sezione legislativa	il Decalogo (20,1-21) Il Codice dell'Alleanza (20,22-23,33)
A'	Es 24,1-17	La sezione narrativa	il rito dell'Alleanza (24,1-11) Mosè di nuovo sul monte (24,12-18)

Lo si vede molto bene nell'applicazione dei verbi (cfr. tab. 4).

Nella parte narrativa viene così mostrata una catena di avvenimenti: salita sulla montagna (עלה), poi discesa (בוא) e la risposta positiva (עשה).

Tabella 4

19,3 e 24,13.15	ויעל עלה משה
19, 8 e 24,3	ויבא משה ויען כל־העם אשר דבר יהוה נעשה

L'elemento unificante, è evidentemente la montagna. Mosè sale la prima volta in 19,3, poi si dice esplicitamente che Mosè scende dal monte (19,14). La seconda volta Mosè sale (19,20) per scendere di nuovo subito dopo per annunciare le parole di Dio (19,25). Dopo una pausa, nella sezione legislativa, viene di nuovo ripreso il tema della montagna. Secondo l'ordine di Dio Mosè sale sulla montagna, ma stavolta prende con se Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele (24,9), poi il testo dice che sale con Giosuè (24,13.15). Alla fine egli rimane lì per quaranta giorni (24,18).

L'altro elemento unificante è un gruppo che nella narrazione viene presentato come il gruppo privilegiato. Quattro volte in tutta sezione narrativa si parla degli anziani. La prima volta è in 19,7, per primi ascoltano le parole di Dio, poi Mosè sale con i settanta anziani sulla montagna per prostrarsi davanti al Signore (24,1) e torna in seguito con loro nell'accampamento (24,9) e in 24,14 quando raccomanda loro rimanere con il popolo.

Possiamo dire che Es 19,1-8 (soprattutto 3-8) è l'inizio della storia. Molti elementi presenti in esso vengono poi ripresi nel corso della narrazione, soprattutto in 20,21-22 e 24,3 (cf. tab. 5)¹². Mettiamoci insieme tutto questo che è stato appena detto. Tutto questo ci fa pensare della unità letteraria di tutta questa sezione¹³.

¹² AVISHUR, *The Narrative of the Revelation At Sinai (Ex 19-24)*, p. 199.

¹³ Ovviamente rimangono alcune domande sull'unità nei dettagli. Per esempio, perché si menziona in 19,14 la discesa di Mosè dalla montagna, mentre senz'altro doveva scendere prima per portare le parole al popolo (Es 19,7) e doveva tornare verso a Dio per portare la risposta da parte del popolo. Poi dobbiamo chiederci perché il testo presenta tre verbi differenti, cf. וָשִׁיב (19,7), וָנָגַד (19,9) e וָסַפֵּר (24,3) per l'unico atto di Mosè di riferire al popolo le parole di Dio. Queste ed altre forme stilistiche ci segnalano particolarità sulle quali ritorneremo.

Tabella 5

L'apertura della narrazione (Es 19,3-8)	Conclusione della narrazione (Es 20,21-22; 24,3)
ומשה עלה אל-האלהים (19,3a)	ומשה נגש אל-הערפל אשר-שם האלהים (20,21b)
ויקרא אליו יהוה מן-ההר לאמר (19,3b)	ויאמר יהוה אל-משה (20,22a)
כה תאמר לבני ישראל (19,3c)	כה תאמר אל-בני ישראל (20,22b)
אתם ראיתם אשר עשיתי... (19,4-6)	אתם ראיתם כי מן-השמים דברתי עמכם (20,22c)
ויבא משה ויקרא לזקני העם (19,7a)	ויבא משה (24,3a)
ושם לפניהם את כל-הדברים האלה (19,7b)	ויספר לעם את כל-דברי יהוה (24,3a)
ויענו כל-העם יחדו ויאמרו (19,8a)	ויען כל-העם קול אחד ויאמרו (24,3b)
כל אשר-דבר יהוה נעשה (19,8b)	כל-הדברים אשר-דבר יהוה נעשה (24,3c)

2.3. Una lettura sincronica del testo Es 19,1-8: la visione d'insieme

L'azione si svolge tra i due luoghi indicati nel testo. Troviamo una sequenza molto caratteristica: alto — sulla montagna e basso — nella pianura, dov'è l'accampamento d'Israele. La parte centrale, invece, si svolge sulla montagna (cf. tab. 6) e poi viene continuata attraverso la risposta positiva da parte del popolo d'Israele in basso.

In questo modo notiamo che i luoghi della narrazione vengono collocati in posizione chiasmica:

A. 19,1-2 (in basso) B' 19,3-6 (in alto)

B. 19,8 (in alto) A' 19,7 (in basso)

Tabella 6

A. 19,1-2	In basso	Il deserto, l'accampamento d'Israele nel deserto del Sinai
B'. 19,3-6	In alto	Mosè sale verso Dio e rimane sulla montagna

A. 19,7	In basso	Mosè torna al popolo che si è accampato di fronte al monte
B. 19,8	In alto	Mosè riporta le parole del popolo al Signore (sale di nuovo sulla montagna)

Sulla base della precedente struttura del testo, possiamo indicare alcuni punti che troviamo nelle singole micro-unità. Le coordinate spaziali e temporali occupano un ruolo importante nel racconto e determinano un quadro preciso (cf. tab.7). A cosa servono queste ripetizioni e sono argomento contro l'unità del testo?

All'inizio del testo la preposizione temporale si riferisce al «terzo mese», poi c'è l'altra espressione «in questo giorno».

Lo stesso processo si ha per i riferimenti spaziali. Due volte si dice dell'arrivo nel deserto e anche due volte dell'accamparsi. Ma sempre queste informazioni vengono precisate da altri elementi che collocano gli eventi in un ambiente più ampio. L'arrivo nel deserto viene completato dall'indicazione che gli Israeliti «partirono da Rephidim». Poi l'informazione dell'accampamento nel deserto viene precisata dal fatto che l'hanno fatto «di fronte alla montagna».

Tabella 7

1aa	בחדש השלישי לצאת בני ישראל מארץ מצרים	Il riferimento temporale
1ab	ביום הזה	Il riferimento temporale
1b	באו מדבר סיני	Il riferimento spaziale (prima menzione dell'arrivo nel deserto)
2aa	ויסעו מדפידים	Il riferimento spaziale (seconda menzione dell'arrivo nel deserto)
+ab	ויבאו מדבר סיני	Il riferimento spaziale (seconda menzione dell'arrivo nel deserto)
2ac	ויחנו במדבר	Il riferimento spaziale (prima menzione dell'accampamento)
2b	ויחן-שם ישראל נגד ההר	Il riferimento spaziale (seconda menzione dell'accampamento)

Non è una semplice ripetizione ma una precisazione che ha due scopi: primo specificare il momento dell'arrivo degli Israeliti nel deserto: il primo riferimento è al momento dell'uscita dall'Egitto («il terzo mese») ma questo non basta al narratore, il quale vuole richiamare l'attenzione del lettore al

momento preciso dell'arrivo nel deserto («in questo giorno») e collocarlo in un luogo molto concreto («di fronte alla montagna»). Il secondo scopo sembra più formale dal punto di vista narrativo. Questo fenomeno stilistico, da alcuni chiamato *la forma spaziale*¹⁴, ha un duplice ruolo: rallenta l'azione del racconto che viene analizzata nei vari passaggi per portare il lettore a concentrarsi sul messaggio che verrà presentato in seguito.

Attraverso la lettura del testo possiamo notare anche uno sviluppo semantico, cioè «parole-guida» che vengono riprese più volte spostano l'azione in avanti. La massima concentrazione semantica è nell'esposizione. Le parole che indicano lo spazio vengono riprese più spesso: i verbi בוא e חנה e anche «il deserto» e «la montagna» con l'appellativo «Sinai». Nel corso dell'analisi sottolineeremo queste corrispondenze.

Osserviamo ora l'interessante sviluppo semantico del testo. Il processo comunicativo, sottolineato da verbi e persone, ci riporta al tema principale con una visione unitaria.

Le azioni sono due: la consegna del messaggio e l'annuncio. La prima viene espressa attraverso i tre verbi: עלה (v. 3a) בוא (v. 7a) e שוב (v. 8c). È significativo che il soggetto sia sempre Mosè. Il primo e il terzo verbo descrivono la sua azione («sali verso Dio» e «fece tornare le parole verso Dio»). Il secondo invece descrive la relazione di Mosè con gli anziani ai quali portò la parola divina. Questi verbi ci aiutano anche ad identificare il protagonista di queste azioni. Il primo e il terzo indicano Dio (Mosè sali verso Lui e poi Gli porta la risposta). Il secondo indica il popolo attraverso i loro rappresentanti (gli anziani). Quindi fra questi due gruppi di personaggi si colloca Mosè con il suo ruolo particolare, cioè come l'intermediario (cf. tab. 8)¹⁵.

Tabella 8

v.3a v.3b	Dio	וּמֹשֶׁה עָלָה אֶל־הָאֱלֹהִים וַיִּקְרָא אֵלָיו יְהוָה	Mosè
v.7a.b v.8a	Il popolo	וַיָּבֹא מֹשֶׁה וַיִּקְרָא לְזִקְנֵי הָעָם וַיַּעֲנוּ כָל־הָעָם יַחְדָּו	Mosè
v.8b	Dio	וַיֹּשֶׁב מֹשֶׁה אַחַד־דְּבָרֵי הָעָם אֶל־יְהוָה	Mosè

¹⁴ Vale la pena fare un riferimento alla letteratura che riprende questo argomento e lo approfondisce: cf. TH.B. DOZEMAN, *Spatial Form in Exod 19,1-8a and in the Larger Sinai Narrative*, *Semeia* 46 (1989), p. 91; D. MICKELSEN, *Types of Spatial Structure in Narrative. Spatial Form in Narrative*, ed. J.R. Smitten, A. Daghistan, Ithaca 1981, p. 63-78.

¹⁵ G.C. CHIRICHIGNO, *The Narrative Structure of Exodus 19-24*, *Bib* 68 (1987), p. 461.

Per quando riguarda l'annuncio e la risposta, l'analisi retorica attraverso i verbi utilizzati mostra la logica e la complementarietà del testo. Ci sono tre soggetti che parlano, Dio, Mosè e il popolo a quelli sono legati cinque verbi attraverso i quali vengono descritte le relazioni tra i personaggi (cf. tab. 9). Il processo della comunicazione tra Dio e il popolo si svolge solo attraverso di Mosè. Il verbo principale è אָמַר usato da Dio (v. 3c) e dal popolo (v. 8b), lo stesso verbo viene rafforzato ancora dall'altro, נָגַד (v. 3c). Da parte del popolo viene sottolineata la risposta (il verbo עָנָה, v. 8a) e poi si dice che il popolo «parla» (v. 8b).

Tabella 9

קרא	אמר	נגד	ענה	שים
Dio: 19,3b Mosè: 19,7	Dio: 19,3c Israel: 19,3b	Dio: 19,3c	Israel: 19,8a	Mosè: 19,7b

Vale la pena notare che Dio si rivolge a Mosè (discorso diretto) che poi trasmette le parole al popolo. Il testo non parla della discesa di Mosè, l'ellissi di un dato evidente serve a puntualizzare *il climax* della narrazione¹⁶. Mosè porta subito (שׁוֹב) la risposta del popolo a Dio, accentuando il suo ruolo profetico (כֹּהֵן תְּאִמְרָה), accanto alla funzione intermediaria. Siccome Dio chiama Mosè, così anche lui chiama gli anziani (19,3 e 7 viene utilizzato lo stesso verbo קרא).

La risposta è immediata. Ma chi risponde? Il testo dice che Mosè aveva chiamato gli anziani d'Israele per presentare il discorso divino (v. 7), invece subito dopo il testo chiaramente aggiunge la risposta da parte di tutto il popolo. Non è apparente incoerenza del testo né mancanza di unità ma soltanto che in 19,3 Dio ordina a Mosè di portare le sue parole «alla casa di Giacobbe e al popolo d'Israele». Allora Mosè è stato obbligato a portare il messaggio a tutto il popolo. Perché il narratore introduce un «nuovo» gruppo dei personaggi (gli anziani) che vengono collocati tra Mosè e il popolo? In questo momento il narratore lascia la risposta al suo lettore (*blanks*). E ne richiama l'attenzione sul ruolo di questo gruppo nel popolo d'Israele. Questa posizione nel nostro testo viene sottolineata dai verbi (קרא e שים). Ora ritorniamo all'analisi dettagliato del testo.

¹⁶ HAEVOET, *La théophanie du Sinaï*, p. 380; cfr. molto di più sul tema dell'ellissi in J.L. SKA, "Our Fathers Have Told Us" *Introduction to Analysis of Hebrew Narratives*, Roma 2000, p. 13.

La parte centrale del testo viene determinata dal discorso divino (19,3c-6). Cerchiamo anche qui di determinare unità del testo attraverso alcuni problemi. Notiamo subito che il discorso divino viene incorniciato nell'inclusione che formano i versetti 3c e 6b. Il ricordo dei fatti storici ripropone la chiamata di Dio al suo popolo. In questa struttura indichiamo anche le parole-chiave che formano questo discorso (cf. tab.10).

Tabella 10

A Inclusione (3c)	כה תאמר ותניד לבני ישראל	נדר / אמר
B Contenuto (4-6a)	1. Introduzione storica	
	1.1. Attività divina contro l'Egitto	ראה
	1.2. Attività divina verso Israele	בוא / נשא
	2. Promessa	
	2.1. Condizioni	שמר / שמע
	2.2. Contenuto della promessa	היה ל (due volte)
A' Inclusione (6b)	דבר אלה הדברים אשר תדבר אל-בני ישראל	

Il messaggio viene rivolto sempre agli stessi ascoltatori, nominati attraverso due espressioni («la casa di Giacobbe» e «i figli d'Israele») mentre alla fine (6b) si nominano solo i «figli d'Israele». Lo stesso ordine viene ripetuto attraverso i due verbi diversi, che si completano l'uno l'altro («dire» e «dichiarare»), invece la parte A' dell'inclusione usa un verbo diverso, che può essere considerato come sinonimo del verbo אמר. Questa specie dell'inclusione viene precisata da J. Walsh come «l'inclusione interiore»¹⁷. La ripetizione dei destinatari sottolinea la loro importanza nel discorso¹⁸. La prima parte dell'inclusione forma un parallelismo sinonimico secondo queste ripetizioni:

A	ל בית יעקב	B	כה אמר
B'	ותניד	A'	לבני ישראל

Nel discorso divino si nota chiaramente una unità logica e tematica che è messa in risalto dalla ripetizione del pronome personale («voi») che si riferisce ai figli d'Israele. Caratteristico è il fatto che questi pronomi precedano due verbi che si riferiscono al passato («voi avete visto») e al futuro («voi sarete»). La forma stilistica pone la situazione attuale di Israele fra l'esperienza del passato e la scelta del futuro. Se Israele è stato osservatore passivo

¹⁷ J.T. WALSH, *Biblical Hebrew Narrative*, Collegeville-Minnesota 2001, p. 58.

¹⁸ SONNET, *Le Sinaï dans l'événement de la lecture*, p. 326.

degli eventi (v. 4), ora viene chiamato all'azione. Il ruolo significativo in questo cambiamento della posizione d'Israele è sostenuto da una particella avverbiale (עתה) che trasferisce il centro di gravità del testo del passato al futuro. Poi, coerentemente questa nuova situazione d'Israele viene articolata attraverso verbi che danno ad Israele la necessita di agire. Il verbo שמע nella sua formula enfaticizzata¹⁹ e il שמר. Questa costruzione insieme con il verbo היה (5c) forma la frase condizionale.

Gli elementi ripetitori nel discorso divino (il sostantivo כל e la costruzione preposizionale לִי היה), lasciano, come ha notato G. Barbiero²⁰, la costruzione chiasmica che esprime il sentimento divino verso il suo popolo:

A מכל-העמים והייתם לי סגלה B
 B' ואתם תהיו-לי ממלכת כהנים וגוי קדוש A'

Mentre la prima parte (5b e 6a) mostra il rapporto tra Dio e Israele (espresso da tre attributi del popolo), la seconda parte (5ba e 5bb) contiene «lo status quo» d'Israele in riferimento agli altri popoli.

Conclusione

Il brano è chiaramente diviso in 3 sezioni: narrativa (1-3a), il discorso di Dio (3b-6) e di nuovo torna la sezione narrativa (7-8). L'elemento comune che collega la prima e la terza sezione è la frase «Mosè sali» e «Mosè andò»). Esse indicano i due campi dove l'azione del brano si svolge: la montagna (in alto) e la pianura (in basso). Il collegamento tra i due piani viene rafforzato dal verbo קרא che si riferisce al rapporto tra Dio e Mosè (prima parte) e poi tra Mosè e gli anziani (terza parte). La parte centrale è il discorso di Dio, collegato al testo dall'ordine divino rivolto a Mosè di dichiarare tutto questo discorso «alla casa di Giacobbe» e «agli figli d'Israele». Tutto il contenuto del discorso di Dio viene trasmesso poi da Mosè («Espose loro tutte le parole che il Signore gli ebbe ordinò», v. 7b).

Per quando riguarda il tema centrale del brano attraverso l'analisi compiuta vediamo che l'azione è stata posta tra l'invito di Dio al popolo perché

¹⁹ L'infinitivo assoluto e l'imperfetto; cf. W. GESENIUS, E. KAUTZSCH, *Gesenius' Hebrew Grammar*, tr. A.E. Cowley, Oxford 1910², p. 113; JAGERSMA, *Structure and Function of Exodus 19,3b-6*, p. 45.

²⁰ BARBIERO, *MAMLEKET KOHANĪM (Es 19,6a)*, p. 438.

accolga la sua proposta e la risposta positiva di questo. La prima viene espressa tra i verbi **ראה / שמע / שמר** e la locuzione preposizionale **ליה**. I verbi **ענה** e **עשה** rimandano alla risposta.

L'unico personaggio menzionato nel testo che parla ugualmente con Dio e con il popolo è Mosè. Il suo nome viene menzionato esplicitamente in tre momenti-chiave nel brano: quando sale verso Dio (3a), poi quando discende verso il popolo (7a) e poi quando di nuovo sale per portare la risposta del popolo (8b). Tutte queste analisi ci fanno pensare dell'unità del testo.

Tale metodo qui utilizzato ci ha permesso di vedere il fenomeno letterario del testo e sembra che questa applicazione sia indispensabile a capire il messaggio principale nel corso dell'esegesi del brano.

Tożsamość Izraela w Wj 19,1-8

Analiza synchroniczna tekstu

STRESZCZENIE

Wj 19,1-8 jest tekstem dobrze znanym, którego fragment jest odczytywany w okresie Wielkiego Postu podczas porannej modlitwy Kościoła. Ten piękny obraz Boga jako orła, który swój umiłowany naród, tak często pozostający Mu niewierny, przeprowadza przez pustynię, by mówić do jego serca i zawrzeć z nim Przymierze, każe nam zatrzymać się i próbować wnikać głębiej w sam tekst jako dzieło literackie. Pomaga nam w tym metoda synchroniczna. Będąc naukowym podejściem do tekstu świętego, pozwala zobaczyć jedność i spójność tekstu oraz przyjrzeć się niektórym zjawiskom stylistycznym, użytym jako środek wyrazu właśnie w celu uwydatnienia tej jedności. Ten właśnie aspekt jest przedmiotem niniejszego studium.